



## VITA D'AUTORE

### PERCORSO FORMATIVO PER GRUPPI ADULTI – ANNO 2014/2015

#### S'unità UNIFICATI

#### ESERCIZIO DI LAICITA'

#### Una chiesa povera per i poveri

Al termine di questo percorso vogliamo dare un senso complessivo a tutto ciò che abbiamo fin qui vissuto, unificando tutti i fotogrammi della nostra esperienza per collegarli ad un unico progetto.

Ma di quale progetto stiamo gettando le basi? Quale tipo di impegno cristiano abbiamo a riferimento? Che tipo di Chiesa siamo chiamati a costruire?

Per rispondere a tali interrogativi ci lasciamo sollecitare dalle parole di don Luigi Ciotti in un suo intervento riguardo le indicazioni di papa Francesco su "una chiesa povera per i poveri".

#### Riflettiamo

*"«Essi hanno molto da insegnarci. [...] Siamo chiamati a riconoscere Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli e comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro». È indubbio che Papa Francesco, sin dal nome prescelto, abbia voluto associare il suo pontificato ai poveri e alla povertà. Come a ricordarci che "povera" deve essere il primo attributo di una Chiesa fedele allo spirito del Vangelo. E che i poveri sono la sua vera "ricchezza", l'orizzonte del suo impegno e la ragione stessa del suo essere nel mondo e per il mondo. Ma intende solo questo, il Papa, quando parla di «una Chiesa povera per i poveri»?*

*Non ho certo la presunzione di farmi suo interprete, ma stando alle sue parole, ai suoi scritti e soprattutto ai suoi atti, pare evidente che il suo richiamo ai poveri e alla povertà sia da leggere in tutte le sue implicazioni, che non sono solo spirituali ma etiche, sociali, economiche e, in senso lato, politiche. «È dovere di tutta la Chiesa denunciare l'abuso di denaro e di potere» ha detto un giorno padre Michele Pellegrino, il mio maestro, una delle grandi figure scaturite dal rinnovamento del concilio Vaticano II, e sono parole che sembrano annunciare l'operato di Papa Francesco.*

*Non credo di sbagliare, allora, nel riconoscere come primo carattere di una Chiesa povera per i poveri la purificazione dal potere. Una Chiesa povera è innanzitutto una Chiesa purificata dal potere.*

*Su questo il Papa ha già dato, nel primo anno di pontificato, segnali molto forti. Ha sottolineato come il declino delle istituzioni politiche, economiche e spirituali, comincia quando il potere prende il posto del servizio e il principio d'immunità quello di responsabilità. Ma soprattutto ci ha ricordato che la purificazione dal potere deve partire da noi stessi, altrimenti l'esortazione al cambiamento non è credibile, non tocca né i cuori, né le coscienze. [...]*

*Ma il potere è anche accumulo e abuso di denaro, come ricordava Michele Pellegrino. Ecco allora che, in secondo luogo, Chiesa povera per i poveri è una Chiesa essenziale. Una Chiesa che non ha bisogno di ori, di banche, di palazzi sontuosi, di strutture rigidamente gerarchiche e di quella «eccessiva centralizzazione», sottolinea ancora il Papa, «che, anziché aiutare, complica la vita della Chiesa e la sua dinamica missionaria». [...]*

*Cammino. Ecco un'altra parola da declinare insieme a povertà. Una Chiesa per i poveri è una Chiesa verso i poveri, una Chiesa in cammino. Non dimentichiamo che nella sua prima messa crismale, il 28 marzo dello scorso anno, il Papa ha esortato i sacerdoti ad andare nelle periferie, le periferie geografiche e quelle spirituali. Le periferie urbane - «dove c'è sofferenza, c'è sangue versato, c'è cecità che desidera vedere, ci*

*sono prigionieri di tanti cattivi padroni» - e le periferie dell'anima, perché non dobbiamo dimenticare che lo smarrimento esistenziale non guarda al portafoglio e alla posizione sociale, e come ci sono tante persone povere e disperate, così ci sono persone economicamente garantite ma fragili e disperate dentro. [...]*

*Due altri aspetti mi sembrano essenziali per caratterizzare una Chiesa povera per i poveri. Il primo è quello dei principi e dei precetti, vale a dire della morale. So di muovermi su un terreno delicato, ma voglio agganciarvi a un altro straordinario passo della Evangelii gaudium: «Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia. [...] La Chiesa non cresce per proselitismo ma "per attrazione"».*

*Una Chiesa povera - ci dice il Papa - non rinuncia alla dottrina, ma la subordina alla relazione. La relazione, cioè la concreta vita delle persone, viene prima. Missione della Chiesa non è trasmettere precetti e assicurarsi proseliti, bensì liberare le persone, cioè renderle capaci di amore e di responsabilità. Perciò deve sapere parlare a tutti e usare, se le persone hanno altri riferimenti, la forza dell'esempio e della testimonianza incarnata. [...]*

*Infine è Chiesa per la giustizia sociale. Il Papa parla di «ospedale da campo dopo una battaglia», ricordando che il primo dovere della Chiesa e dei cristiani è di soccorrere gli oppressi, gli ammalati, gli esclusi, i disoccupati. Ma al tempo stesso non manca di sottolineare le cause e le responsabilità di quelle battaglie che lasciano sul terreno milioni di vittime. Per una Chiesa povera, la povertà non può essere una fatalità, o un prezzo inevitabile della crescita economica. Il Papa su questo è categorico: «Così come il comandamento "non uccidere" pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana - scrive ancora nella Evangelii gaudium - oggi dobbiamo dire no a un'economia dell'esclusione e della iniquità. Questa economia uccide».*

*Non meno categorico, però, è il suo richiamo all'impegno. Una Chiesa povera non può rimanere inerte di fronte alle violenze sui poveri e alle logiche che le povertà diffondono. La dimensione spirituale deve intrecciarsi all'impegno sociale e civile: «Una fede autentica non è mai comoda e individualista, implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra». E più avanti: «Tutti i cristiani, anche i pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore».*

*Mi sia concesso di concludere dicendo che questa è la Chiesa che ho sempre avuto nel cuore e per la quale cerco di dare il mio piccolo contributo. La Chiesa che non si stanca di saldare il Cielo e la Terra, di aprire varchi alla speranza, di parlare a tutti andando a tutti incontro. Perché costruiremo giustizia e dignità in questo mondo solo quando, al di là delle differenze, ci riconosceremo tutti corresponsabili, tutti parte di un comune destino di vita. Consapevoli che stare dalla parte del bene non vuol dire solo comportarsi "bene", nel rispetto delle regole.*

*Ma - come il Papa non si stanca di ricordarci - non voltarsi dall'altra parte di fronte al male. Se oggi il male è ancora così forte e diffuso è anche perché le ingiustizie si sono alleate con le nostre omissioni."*

## **Impegnamoci**

Dunque, è questo il progetto a cui siamo chiamati ad aderire: per una Chiesa che sia "un ospedale da campo dopo una battaglia", aperta ad accogliere tutti, soprattutto i poveri, i disagiati, gli emarginati, ma anche impegnata nel sociale per cambiare il mondo, per trasmettere valori alle generazioni future.

Come gruppo di adulti inseriti in questo progetto di Chiesa rinnovata, proviamo a guardarci intorno per individuare le altre realtà che possono condividere con noi questo progetto, associazioni, gruppi ecclesiali, gruppi di impegno sociale e politico, al fine di impostare insieme un cammino di responsabilità e di impegno nel proprio territorio.